

SOCIETÀ

Festa del dono Quel 17 maggio 1981 A Parma la prima Giornata del donatore

■ Domenica 17 maggio '81 si tenne a Parma, prima città in Italia, la Prima «Giornata del Donatore». Il 30 aprile 1975 Gianni Cugini si trovò a combattere una lotta all'arma bianca. La sua esistenza rimase sospesa - letteralmente - fra la vita e la morte per alcune settimane. Una storia singolare - la sua - che val la pena di conservare nelle cantine della memoria anche perché quella giornata è legata - con filo a doppia mandata - ad un'altra giornata, quella del Dono, la grande Festa dei donatori di Parma istituita con delibera di giunta comunale con la partecipazione - in tempi successivi - di tutte le Associazioni del Dono: dapprima Avis, Adas, Aido e poi Admo e Adisco. Una città è una mostra permanente di valori materiali e immateriali, custoditi nella memoria collettiva. Ci sono momenti - più di altri - in cui la polis diventa comunità. Eccone un esempio.

SPARTIACQUE DECISIVO

La storia della prima Giornata del dono interseca la vicenda esistenziale di Gianni Cugini, ex vice sindaco di Parma. La vita di Cugini conobbe un nodo cruciale che rappresentò uno spartiacque decisivo. Flashback: è una giornata di fine aprile 1975, come fulmine a ciel sereno, in pieno benessere, la sua salute subisce un tracollo. Cugini - come lui stesso ricorda - sembra a se stesso spettatore di un film che lo vede involontario protagonista, come se il destino avesse già disegnato le sue imperscrutabili e definitive traiettorie. Cugini crede di essere arrivato al capolinea del segmento temporale della sua vicenda umana. . La situazione è - fin da subito - gravissima e la prognosi è rigorosamente riservata. Ci vuole un miracolo... «Un mese di prognosi», sentenziano i medici dell'Ospedale. A quell'epoca si poteva - come estrema ratio - tentare l'exsanguinotrasfusione. Tentativo disperato (con pochi casi in letteratura) per cambiare tutto il sangue circolante nel corpo.

APPELLO AL TARDINI

Domenica, 4 maggio 1975, allo stadio Tardini, il Parma calcio gioca una partita casalinga; lo speaker diffonde con un appello accorato la notizia

che all'ospedale Maggiore c'è un uomo che versa in condizioni disperate, per salvarlo occorre tanto, ma tanto sangue.

Nessuno disse le generalità di quell'uomo la cui vita era in bilico. Fu un appello toccante. In quel pomeriggio parmigiano festivo di primavera quelle parole scandite con l'eco dall'altoparlante avevano tagliato quell'aria tiepida ed erano arrivate dritte al cuore di molti tifosi. . La mattina dopo al Centro trasfusionale di Parma si presentarono duecento (200) donatori di sangue! Ci fu un pellegrinaggio ininterrotto - per giorni - di uomini e donne, in ordinata attesa nella sala del centro trasfusionale, per donare sangue.

Alcuni attesero anche ore silenziosamente per dare il proprio contributo. Cugini subì tre exsanguinotrasfusioni. In un'altalena di speranza e di disperazione. La vita di Cugini per alcune settimane rimase davvero appesa a un filo. Alla fine, la guarigione - tanto sofferta, così fortemente voluta - fu completa. E Cugini - ovviamente - non dimenticò mai. Si immaginava i volti di quei 200 donatori, impegnati in una gara di solidarietà

che infondeva entusiasmo e speranza ai suoi cari e ai suoi curanti. Qualcuno - incontrandolo per caso - gli ricordò, a distanza di tempo, che «c'era andato anche lui a donare il "suo" sangue"»! «Veh Gianni ghet ancora al B positiv? Perché t'ag né un po' anca dal mè!!». Cugini tenne nel cuore tutti, proprio tutti, quelli che andarono a donare, anche quelli che non conobbe mai di persona.

IL BISOGNO DI SANGUE

Quelli di fine '70 erano anni nei quali Parma importava extra provincia ed extra Regione sacche di sangue per far fronte alle esigenze degli ospedali e delle Case di Cura di Parma. L'Ospedale di Parma in quegli anni godeva di gran fama. Aveva avuto - in anni d'oro - passati - ma freschi nella memoria di molti - importanti clinici come Campanacci, Malan, Razzaboni, Laurinsich e ne aveva al momento di altri molto illustri come Butturini e Migone. A fine anni '70 la sezione cittadina dell'Avis comunale (con un grande consiglio direttivo) - in sintonia con l'Adas e l'Avis provinciale (con Mario Barantani, Florio Ghinelli, Federica Gardini, Mario

Giacopinelli, Gabriele Ziliotti e altri

ancora) - si posero con forza l'obiettivo di colmare il fabbisogno di sangue intero per Parma e Provincia. Si avvertiva la necessità di estendere la popolazione donatrice per far crescere una coscienza collettiva trasfusionale. C'erano anche alcuni problemi logistico-organizzativi della Sezione comunale e di alcuni gruppi zionali che cercavano sedi decentrate per incontrarsi e fare proselitismo, la capillarità dei punti Avis sul territorio è sempre stata un punto di forza dell'Avis. Mario Gandini ed Enore Artusi sapevano della storia personale di Gianni Cugini e di quella straordinaria guarigione. Cugini all'epoca era consigliere comunale e presidente delle cooperative. Gandini riferì a Cugini alcuni problemi della Sezione cittadina: dalla precarietà della sede dell'Avis Cristo, alla nuova sede dell'Avis San Leonardo in via Tonale fino a quella dell'Avis Cortile San Martino. Si trovarono con molto impegno e tanti sforzi sedi belle e decorose. Cugini abbracciò così l'idea di una Giornata del donatore. S'incontrò più volte con Carlo Barozzi Gandini, Franco Villani per l'Avis, Artusi, Celso Mori ed Ennio Bellotti per l'Adas. La delibera per l'Istituzione ufficiale della «Giornata del donatore» passò in giunta proposta con forza da Cugini e appoggiata dall'allora sindaco Lauro Grossi. Doveva essere l'amministrazione pubblica, cioè la città, a premiare i suoi donatori in una giornata speciale, tutta per loro e dedicata a loro. Parma fu prima in Italia. Città dei donatori.

DOMENICA 17 MAGGIO 1981

Fu così che domenica 17 maggio dell'81 si celebrò la Prima giornata del dono, con premiazione dei donatori al Teatro Regio. Era una bella giornata col cielo sereno e un'aria dolce della Parma d'allora. Per 3 anni si ripeté la festa al teatro Regio, sempre con grande partecipazione. In quegli anni le associazioni del sangue, Avis e Adas, crebbero in maniera esponenziale e nell'83-'84 Parma conquistò il traguardo dell'autosufficienza per sangue intero (per merito di entrambe le associazioni del sangue Avis e Adas). Quel risultato fu una tappa importante della nostra comunità cittadina. Da allora l'ac-



cordo fu che ogni anno la terza domenica del mese di maggio fosse celebrata la Giornata del dono. Una giornata da incorniciare. Da rivivere, da ricordare e da raccontare per non strappare quel filo rosso che ci lega al nostro passato.

Maurizio Vescovi



FESTA DEL DONO Due immagini storiche: la premiazione dei donatori **Avis**, al ridotto del Regio, il 26 maggio del '68, e un'assemblea dell'associazione.